

I nuraghi

Attraversando il territorio sardo s'incontra frequentemente questa strana costruzione che, con nome indigeno, viene chiamata **nuraghe**, **nurache**, **nurahé**. E' tutt'ora il simbolo più noto della Sardegna.

Di sicuro è una costruzione antichissima, furono edificati una ventina di secoli prima della nascita di Cristo dai primi popoli organizzati della Sardegna.

Quella nuragica è una delle civiltà più misteriose e meno conosciute della nostra storia, qualche parte rimane ancora buia per gli studiosi di civiltà antiche e ancora oggi archeologi e storici s'interrogano sui costumi dell'antico popolo sardo.

La grandiosità dei nuraghi ha colpito, al pari di noi moderni, anche la storiografia antica.

La loro architettura costruttiva con l'impiego della sola pietra senza nessuna malta, le dimensioni megalitiche, la loro diffusione nel territorio rivelano l'esistenza di una formidabile civiltà avanzata e profondamente amalgamata in tutta la Sardegna.

I nuraghi furono il centro della vita sociale delle tribù dei nuragici che sorgono sempre in posizione dominante, su un cucuzzolo, sul ciglio di un altopiano o di un burrone o all'imboccatura di una valle.

Si distinguono maggiormente in due tipi; "a thòlos" e "a bastione". Sono delle torri di forma tronco-conica, costruite con blocchi di pietra sovrapposti a secco, tenuti insieme dal loro stesso peso.

Il muro circolare può avere in certi casi lo spessore di quattro o cinque metri (non è però il caso delle costruzioni nel territorio mamoiadino), la circonferenza esterna varia dai trenta ai cinquanta metri alla base e diminuisce man mano che aumenta l'altezza.

Secondo il grande studioso della civiltà nuragica, Giovanni Lilliu, nella media Età del bronzo – attorno al 1500 /1100 a.C. – si ebbe presumibilmente il maggior sviluppo di questi edifici.

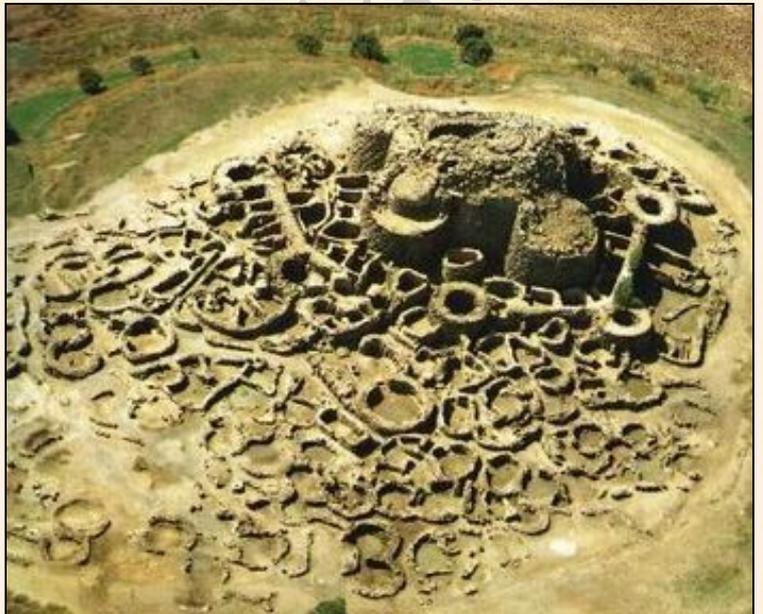
Nell'Età del ferro – dal 900 a.C. in poi – non furono costruiti nuovi nuraghi ma si continuavano ad usare le vecchie costruzioni, forse come luoghi di culto. Il Lilliu individua due momenti della civiltà nuragica.

“Uno più antico con le «tholoi», i «daidaleia», i monumenti costruiti «al modo arcaico dei Greci» che corrisponderebbe ai tempi micenei o protogreci.

L'altro, più recente, il momento degli eroi coloni (Sardo, Iolaos e Norax) e fondatori di un embrionale ordinamento giuridico, dell'organizzazione di strutture civili urbane, del formarsi della stessa condizione politico-amministrativa urbana e della razionalizzazione dell'agricoltura.

Il nuraghe è così straordinario e invadente territorialmente e urbanisticamente, nonché spettacolare con il fatto architettonico della *tholo*, da essere considerato come una decisa novità, venuta a svilupparsi dietro una spinta primaria esterna (anche quella minoico-micenea).”

Il tema «miceneo» della cupola ad ogiva, affermato a Micene già nelle prime tombe a *tholos* (1500 – 1425 a.C.) e concluso nella sua evoluzione entro il XIV secolo, avrebbe



L'imponente complesso di *Su Nuraxi* a Barumini (Ca) - Il sito è stato classificato dall'Unesco come patrimonio mondiale dell'umanità.

influenzato non solo il Continente greco (Orchomenos, Menadi, Dimmi, Tirinto e Maratona) ma anche la Sicilia (sepolcri *a tholos* della cultura di *Thapsos* con ceramiche micenee dei secoli XV e XIV) e la Sardegna nella specificazione del nuraghe e di altri edifici quali i pozzi sacri.



Nuraghe Arrubiu – interno



Nuraghe Losa

I Nuraghi meglio conservati possono arrivare all'altezza di 20 metri.

Generalmente una bassa apertura immette in un locale interno, fornito di nicchie aperte nella parete ed una scala a chiocciola interna, ricavata nello spessore del muro, conduce a un locale superiore.

I più semplici hanno un'entrata architravata che introduce a un corridoio con varie nicchie e che conduce al salone principale, di forma circolare.

Il complesso di Su Nuraxi a Barumini (Ca) è l'insediamento nuragico più grande della Sardegna ed è stato classificato dall'Unesco come patrimonio mondiale dell'umanità.

Esistono nuraghi più elaborati, vere e proprie fortezze con varie torri che servivano per proteggere quella centrale.

Di queste suggestive costruzioni, molte si trovano in condizioni più o meno buone, di altre è rimasta soltanto la base del muro perimetrale, distrutte da fenomeni naturali e dall'uomo stesso.

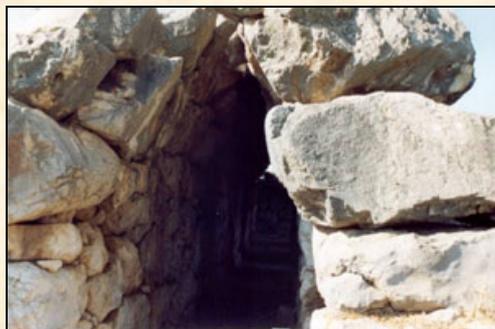
Indicare la precisa funzione di queste costruzioni non è facile, dal momento che esistono nuraghi di diversa collocazione (pianura, sommità di colli, ma anche in fianchi riparati e non panoramici dei monti) e di varie dimensioni.

Si è supposto che quelli collocati sulle vette dei colli, a torre semplice, fossero torri di avvistamento in contatto visivo l'un l'altro, mentre i grandi complessi, a più torri attorno ad un mastio centrale ed un cortile, avessero funzioni differenziate, sempre riferite però al costituire centro della comunità.

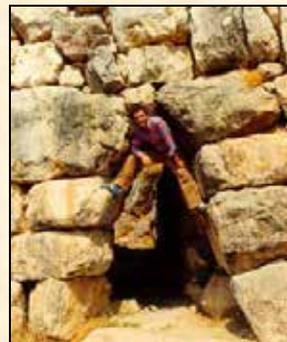
Fra gli usi ipotizzati, quello di fortezza, di parlamento (o comunque sede delle decisioni comunitarie), di tempio o di *sancta sanctorum*, residenza del capo del villaggio, o varie combinazioni fra queste possibilità.

Secondo taluni invece, e sembra la voce meno fantastica, la funzione dei nuraghi pare ormai assodata come funzione simbolico-militare e segno di potenza costruttiva e di difesa dell'antico popolo Sardo-Miceneo, che hanno costellato la Sardegna di oltre 8.000 nuraghi o città nuragiche, segno di elevato benessere, ricavato da una fiorentissima economia della Sardegna, sia agricolo-pastorale (i Micenei erano allevatori di bestiame), e integrata in tutto il Mediterraneo con i ricchi traffici commerciali derivati dallo sfruttamento delle grandi risorse minerarie della Sardegna (ossidiana, sale, argento e rame) e con servizi militari all'estero, come attestato dalle scritte sui Shardana in Egitto.

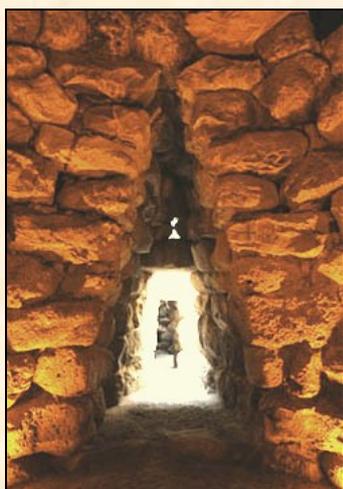
E se ci fosse qualche dubbio sui legami coi Micenei...



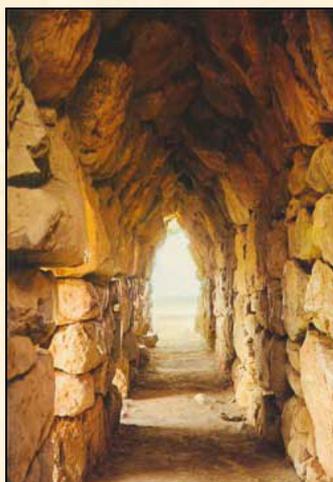
Costruzioni a Micene



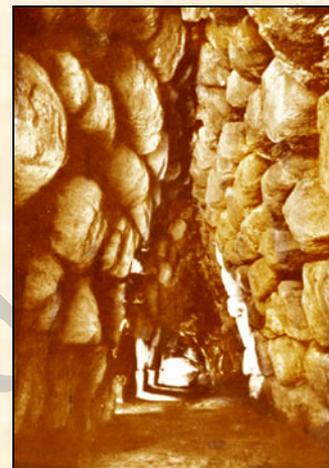
Tirinto (Grecia) Porta dei Giganti



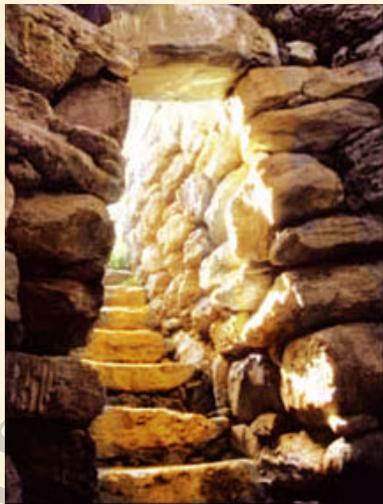
Porta a Barumini – Sardegna



Porta dei giganti a Tirinto (Grecia)



Nuraghe S. Antine in Sardegna



Pozzo in Sardegna



Pozzo La fonte Perseia – Micene



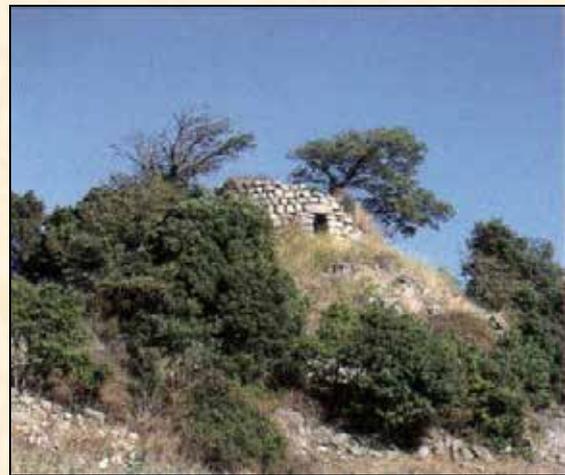
Una tomba a Quartucciu (Cagliari) a dx la Tomba di Atreo, ovviamente più monumentale e lussuosa

(Un quadro un po' più ampio della civiltà nuragica nella sezione apposita in questo sito "La Sardegna" (Storia della Sardegna). Per maggiori approfondimenti e studi sui nuraghi e dell'archeologia in Sardegna con testi degli studiosi più significativi scaricabili in versione [pdf CLICCA QUI](#)).

I Nuraghi nel territorio di Mamoiada.

Sono numerosi ed hanno una struttura lineare, sono maggiormente presenti nelle zone più fertili e provviste di sorgenti. Attorno ad alcuni di essi sono evidenti i resti di villaggi e dove questi mancano si suppone che siano stati distrutti per recintare i campi.

Citiamo "Arràilo", in zona "sa Pruna", sulla strada per Orani, "Monte Juradu", sulla strada per Sarule, "Orgurù", sulla strada per Fonni.



Alcuni nuraghi del territorio di Mamoiada

Si può logicamente supporre che anche nell'area occupata oggi dall'abitato ci fossero dei nuraghi e dipendenze nuragiche, agevolati dai favorevoli fattori ambientali e climatici. La presenza di antichi monumenti nelle vicinanze del paese conferma l'esistenza di un rapporto tra l'insediamento umano preistorico e quello attuale. Vedi i nuraghi di *S'Ena Manna, Fittiloghe, Contzimu, Marhasunele, Muduleddu, Su Rosariu*. Vedi le *domos de janas*, conosciute come *honcheddas*, a *S'Eredadu, Sa'e Matzotzo, Maramele, Boeli, Ovau, Marhasunele*; resti di nuraghi a *Foddiheddu e Ghipadu, Dighidilisi*.

Tutto il nostro (e non solo) patrimonio archeologico è stato oggetto di particolare cura e attenzione scientifica da parte dell'illustre concittadino Ing. Emanuele Melis il quale, completando lo studio svolto dal padre nel periodo 1905-20, percorse in lungo e in largo il territorio, catalogando, disegnando e verificando tutto il materiale con grande precisione. Nel 1967 pubblicò il tutto in un unico volume dove, tra l'altro, sono stati segnati in una cartina tutti i nuraghi dell'Isola.

Dei 32 nuraghi esistenti nel territorio del comune di Mamoiada, nove sono indicati anche dall'I.G.M., ventuno vennero ricercati e studiati dal Cav. Giovanni Melis (padre di Emanuele), due ne ha aggiunto il Taramelli.

Le zone del comune con nuraghi e monumenti preistorici si possono dividere così di seguito:

1) I dintorni del paese; 2) *Margine*; 3) *Loreto Attesu*; 4) *Arrailo* e dintorni; 5) *Istevene*; 6) *Sa Perda Pizzinna*.

Nel vasto altopiano che va da *Janna Erru* a *su Crapinu* si trova il maggior numero di monumenti preistorici: *Orgurù* (nuraghe+3 domus de janas), *Lidana nur.+domus*), *Trutzu* (nur.+tomba dei giganti), *Janna Todde* (nuraghe), *Travessu* (nuraghe), *Torotha* (nuraghe), *Santu Cosomo* (nuraghe), *Mucru* (nuraghe), *Truhuthula* (nuraghe), *Trothula* (nuraghe), *Lugunnoro* (nuraghe).

Nel fertile altopiano di *Loreto Attesu* troviamo segnalati dal Melis: *Su Dovaru* (nuraghe), *Vadde Asùla* (dolmen), *Frau* (nur.+domus+tomba dei giganti), *Elisi* (menhir), *Putzu* (nuraghe), *Ustelari* (nuraghe), *Loreto* (nuraghe).

Esistevano rovine di borgo nuragico a *Mariane Orane* e *Colothorno*, ma sono sparite livellate da trattori agricoli. Sulla direttrice Mamoiada-Sarule si trovano nuraghi a *Ma-laughine*, *Venathieri*, *Thiortorro*, *Su Passivale*, *Badu Ludosu*, *Monte Juradu*.

Il nuraghe *Arrailo*, già accennato, è di notevole importanza archeologica. Ma i monumenti preistorici disseminati nell'agro di Mamoiada sono innumerevoli e di grandissima importanza.

In sintesi:

Nuraghi: n° 32.

Domus de janas: circa 40 (Vedi anche *Janna Barile*, *Ba'Orane*, *Locu Ienardu*, *Foddigheddu*).

Pozzo sacro: *Su Rosariu*;

Menhir: *Sas de Melas* (+ nur.), *Figuli*, *Venathieri*, *Bacarru*, *Su Hastannarju*, *Honca sa Emina*.

Dolmen:

Vadde Asùla, *S'Ashusorju*, *Trutzu*.

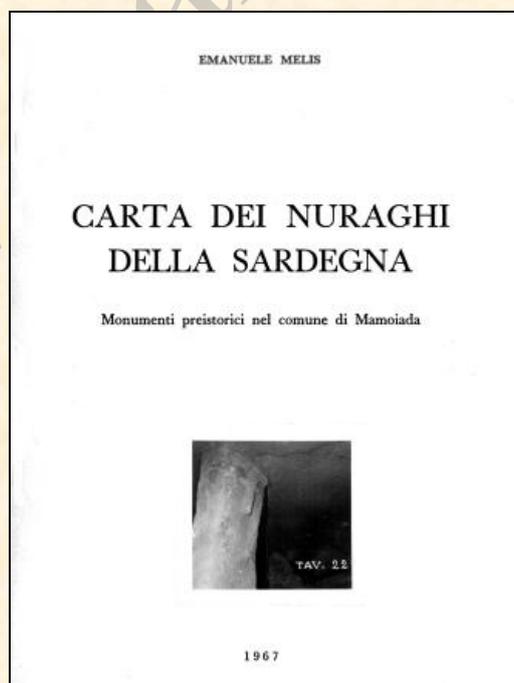
Tombe dei Giganti:

Frau, *Muthihunele*, *Trutzu*.

Di notevole interesse archeologico al confine con Orgosolo: *Nuraghe Ruviu*, *Marartana*. Al confine con Gavoi: *nuraghe Lotothula*. Di fronte alla cantoniera "Pradu Ebbas": *nuraghe Talaighè*.

Una esauriente descrizione di tutti i nuraghi nel territorio di Mamoiada e tutta la Sardegna con planimetrie, disegni e foto nel prezioso e ormai introvabile libro "*Carta dei nuraghi della Sardegna. I monumenti preistorici del comune di Mamoiada*", edito a Spoleto nel 1967, dell'Ing. Emanuele Melis, nostro illustre concittadino, che ha completato un'opera iniziata dal padre Giovanni.

Nel libro vi sono carte archeologiche della zona di Mamoiada e dintorni e la **mappatura di tutti i nuraghi sardi**.



Interessanti gallerie fotografiche sui nuraghi e monumenti di importanza archeologica della Sardegna [CLICCA QUI](#).